

I LIBRI

# il Giovane Rosselli Economista eretico

Mercoledì prossimo, alle 17.30, Carlo Rosselli torna idealmente all' Umanitaria, dove spesso veniva negli anni ' 20 a trovare il suo grande amico Riccardo Bauer, che lavorava al Museo Sociale della benemerita istituzione milanese fondata da Prospero Moisè Loria (e dove Bauer dal 1945 diventerà il benemerito «rifondatore» dell' Umanitaria). L' occasione è offerta da una serie di volumi, in primis «Carlo Rosselli: gli anni della formazione e Milano», a cura di Nicola Del Corno (Biblion edizioni), che spiega benissimo il rapporto del futuro esponente di «Giustizia e Libertà» con la nostra città, dov' era giunto nell' autunno del 1923 per fare da «assistente» a Luigi Einaudi, che insegnava all' Università Bocconi allora situata in largo Treves, a pochi passi del «Corriere», di cui Einaudi era una delle «grandi firme». Ma nel clima politico del fascismo ormai al potere, Rosselli svolge anche un' intensa attività politica, in contatto con i big del socialismo - da Claudio Treves a Enrico Gonzales, al giovane Antonio Greppi, futuro sindaco della Liberazione - ma soprattutto attraverso la collaborazione alla «Critica Sociale», la rivista di Turati, che aveva sede non lontano da piazza Duomo, dove viveva anche Anna Kuliscioff, che nel novembre del ' 24 confessava al suo «Filippon»: «Una lunga visita di Carlo fu come una ventata di primavera, di una giovinezza sana, intelligente, piena di promesse». Allora Rosselli si autodefiniva un «mezzo economista pivellino ed eretico». Oggi invece, a leggere le sue «Pagine scelte di economia» (ed. Le Monnier), che raccolgono i saggi scritti soprattutto nel periodo milanese, ci si accorge come Rosselli cercasse «la conciliazione fra civiltà liberale e movimento operaio». Lo spiega bene Zeffiro Ciuffoletti nell' introduzione al volume, che dimostra quanto Rosselli avesse capito i rapporti fra «crisi economica e fascismo» e guardasse anche fuori degli stretti confini italiani, soprattutto all' Inghilterra e alla cultura politica laburista d' oltre Manica. Farà in tempo, nel ' 26, a dirigere assieme a Nenni il settimanale «Il Quarto Stato», che aveva sede in via Ancona 2 (adesso c' è una lapide che lo ricorda). Poi contribuirà - con Bauer, Ceva e pochissimi altri - alla cosiddetta «fuga», ossia all' espatrio di Turati verso la Francia. Ma anche per lui cominceranno tempi durissimi, fino al barbaro assassinio nel giugno del 1937, assieme al fratello Nello. RIPRODUZIONE RISERVATA

**Colombo Arturo**

**Pagina 9**

(23 gennaio 2011) - Corriere della Sera